



Un'opera di Casorati che verrà esposta nel Museo del Novecento Sotto l'assessore Givone

STEFANO MILIANI

**I PIÙ NON LO SANNO EPPURE LA FIRENZE DEI MASACCIO, DONATELLO, BOTTICELLI, LEONARDO E MICHELANGELO POSSIEDE UNA DOTE D'ARTE DEL '900 IN CUI ANOVERA gemme come De Chirico, Morandi, Guttuso, De Pisis, Sironi, Carrà, la coppia Mafai, l'astratto Magnelli fino al maestro delle scritte al neon Nannucci e oltre. I più non lo sanno perché quei dipinti e sculture, frutto di raccolte private donate alla città o di un vasto progetto post-alluvione 1966 dello storico dell'arte Ragghianti poi abortito, per anni nessuno li ha visti: un'assurdità.**

Non saranno tutti capolavori del secolo, ciononostante i pezzi rimarchevoli ci sono eccome. Ora tele e sculture riemergono dal buio per diventare la sostanza del nuovo Museo del Novecento nell'ex Scuole delle Leopoldine, in un edificio su piazza Santa Maria Novella accanto al museo di fotografia Alinari: radicalmente ristrutturato, ha 2600 metri quadrati su cinque piani di cui 800 di superficie espositiva e un bellissimo chiostro interno. Con l'Ente Cassa di risparmio di Firenze che ha stanziato 6 milioni, è un museo del Comune e il progetto appartiene alla gestione dell'ex sindaco Renzi: dovrebbe inaugurare nella «Notte bianca» del 30 aprile se l'apertura non slitta di qualche giorno. «Qui - dice l'assessore alla cultura e studioso di filosofia Sergio Givone - esponiamo a rotazione oltre 2.300 opere rimaste da decenni senza una casa».

**Come nasce l'idea di questo museo?**

«Dopo il 1966 lo storico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti chiese agli artisti italiani di donare un'opera alla città come risarcimento per l'alluvione. Le opere arrivarono, era il nucleo per un museo del '900, ma Argan obiettò, scaturì una polemica e l'idea non prese corpo. Molti artisti chiesero la restituzione dei pezzi. Da qui nasce l'idea di un museo dell'arte del XX secolo, non dell'arte fiorentina, sia chiaro. Anche perché non fanno parte collezioni private donate alla città come quella del pittore Magnelli o quella dell'avvocato genovese Della Ragione».

**Cosa rappresentano o cosa raccontano le opere scelte?**

«Nell'insieme rappresentano un modo fiorentino di guardare al secolo passato. Più che un contenitore però il museo vuole essere un luogo da esplorare: accanto ai pannelli le opere vengono inserite nel contesto e nel clima in cui nacquero affiancandole al cinema, alla musica, alla letteratura... Sarà anche un laboratorio, un luogo di studio per conferenze e seminari».

**Il catalogo comprende autori come De Chirico, Casorati...**

«De Chirico certo, e anche suo fratello Alberto Savinio, provenienti dalla raccolta Della Ragione».

**E come spiegate quel rapporto con le altre arti?**

«Per esempio proiettando spezzoni di film, facendo ascoltare letture di poesie collegate direttamente o meno a De Chirico o a Savinio, in quanto ispirarono i due artisti oppure sono connesse a quel mondo. Ricordiamoci che tra inizio e seconda metà del '900 Firenze era un centro culturale

# Arte del Novecento

## La dote di Firenze

### De Chirico, Carrà, Mafai riaffiorano nel nuovo Museo che aprirà il 30 aprile



Fortunato Depero

**Sergio Givone assessore alla cultura parla dello spazio ricavato nelle ex Scuole delle Leopoldine che accoglierà le opere - mai viste per anni - frutto di donazioni private alla città o di un progetto post-alluvione 1966**  
**Inaugurazione a fine mese**



nazionale in letteratura, e penso alle riviste storiche, e nella musica, e pensiamo a compositori come Dallapiccola. Non a caso le sale avranno anche una documentazione sulle scenografie per il festival del Maggio e per il quale lavorò anche, tra i tanti, lo stesso De Chirico».

**Com'è organizzata l'esposizione?**

«Su tre piani più un mezzanino. Ma non vogliamo riempire troppo lo spazio: bisogna essere liberi di vedere le opere. In più al primo piano faremo mostre temporanee a tema oppure sulle nuove donazioni visto che è un museo in progress».

**Quale arco di tempo copre la raccolta?**

«Dal primo '900 agli anni '70 e '80, includendo le opere che regalavano alla città gli artisti che in quegli anni veniva premiati con borse di studio dal Comune. È un allestimento "a ritroso", nel senso che si parte dal periodo più vicino all'oggi per risalire nel tempo via via che si va ai piani superiori».

**Un museo necessita di un direttore o di un responsabile. Chi avete scelto?**

«Ci siamo domandati se nominare un direttore esterno, se affidare la gestione ad altri, poi abbiamo deciso che se ne occupa il circuito dei musei civici con un direttore interno: ha già una direzione culturale, ha una soprintendenza ai musei comunali. I quali peraltro stanno andando molto bene: Palazzo Vecchio in due anni è passato da 300mila a 900mila visitatori».

**Quanto costa gestire il museo e in che modo viene finanziato?**

«Stimiamo una spesa annuale di 2,2 milioni. Lo stanziamento viene dai biglietti dei musei comunali, che hanno una situazione florida, dalla Regione, dallo Stato. Lavoriamo per trovare anche contributi privati, ma in Italia si fatica a trovarli. La legge per le agevolazioni fiscali in realtà c'è, ma se un privato non vede un guadagno immediato difficilmente si avvicina».

#### TESORI NASCOSTI

#### Raccolte comunali preziose ma lasciate a lungo da parte

Il rapporto della Firenze ufficiale con l'arte moderna e contemporanea negli ultimi decenni è stato spesso complicato. Il Museo del '900 intende colmare una lacuna esponendo parte di quelle raccolte comunali a tutt'oggi fuori portata per tutti. Nel 1967 lo storico dell'arte Ragghianti propose al mondo di creare una raccolta pubblica per ripagare la città dai danni dell'alluvione. Alla chiamata risposero tanti artisti e collezionisti a cominciare dall'avvocato Della Ragione che donò una raccolta ricca di molti De Pisis, De Chirico, Casorati, Manzù, i Mafai, Morandi, Sironi, ma negli anni l'inerzia, forze cittadine contrapposte, polemiche e difficoltà nel trovare un luogo adatto affossarono gradualmente il progetto.

Eppure la collezione comunale è molto corposa, comprendendo oltre 300 opere di Corrado Cagli e altrettante di Mirko Basaldella, una settantina di Carlo Levi, poi di Ottone Rosai e di artisti che negli anni 70 e 80 hanno esposto a Palazzo Vecchio. Ai primi anni 80 fu individuata una sede per un centro d'arte contemporanea nelle ex officine Galileo nella Firenze nord, un enorme complesso di archeologia industriale difficile da recuperare e tuttora in attesa di una destinazione. La ristrutturazione del complesso delle ex scuole Leopoldine, già Spedale di San Paolo e costruito a partire dal XIII secolo, vuole sanare una ferita.